DOMENICA-LUNEDI 5-6 NOVEMBRE 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num, 263

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1,15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA FESTA DELLA VITTORIA
CELEBRATA SOLENNEMENTE IN TUTTA L'ITALIA

L'imponente cerimonia sull'Altare della Patria

ROMA, 4. — Stamane alle ore 9 piazza Venezia era già gremita di folla in attesa della cerimonia dinnanzi alla tomba del Milite Ignoto. Il centro dea vasta piazza era tenuto sgombro per il passaggio delle vetture da reparti di truppa in gran parte in grande uniforme. Anche innanzi alla scalinata era stato lasciato libero un ampio quadrato. Alla sinistra presso la scalinata si trovava la musica di Fanteria; lungo la scalinata erano schierati ai due lati i carabinieri; a sinistra vi era anche una rappresentanza dei «Sempre pronti» con gagliardetto e alla destra un'altra di fascisti pure con gagliardetto.

Sul riquadro prospicente la tomba prestavano servizio d'onore reparti di marina; presso la tomba avevano preso posto: a sinistra i decorati di medaglia d'oro, i mutilati e i combattenti e a destra un numeroso gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina.

Innanzi alla tomba ardevano due faci a spirito. La tomba era cosparsa di fiori e intorno, oltre la grande corona inviata dai Sovrani, ne erano deposte altre numerosissime tra cui quelle inviate dalle ambasciate di Francia, del Belgio, del Giappone, dell'Inghilterra e delle Legazioni di Romania e di Serbia.

Dai pennoni del monumento sventolavano le bandiere come pure tutte le case prospicenti piazza Venezia erano adorne di bandiere tricolori.

La folla va sempre aumentando tanto che in breve tutta l'ampia piazza presenta uno spettacolo imponente. Anche le finestre e le terrazze sono affollatissime.

Alle ore dieci il campanone de Campidoglio comincia a suonare lenti rintocchi a cui subito dopo si associano le campane di tutte le chiese di Roma mentre dal forte di Monte Mario tuona il cannone. Il momento è commoventissimo.

La folla sembra raccogliersi in silenzio e tutti gli spiriti e gli sguardi si raccogono verso l'altare della Patria dove riposa l'eroe d'Italia.

I ministri e la folla in ginocchio

Alle 10.40 giunge l'automobile che reca il presidente del Consiglio, seguita da numerosissime altre recanti i membri del governo e le personalità che hanno assistito alla cerimonia religiosa nella chiesa di S. Maria degli Angeli

Quando il Presidente del Consiglio on. Mussolini scende dall'automobile ed appare tra il generale Diaz e lo ammiraglio Thaon De Revel le truppe presentano le armi mentre dalla folla si eleva un fragoroso e grido di evviva. Quando tutti i membri del governo sono scesi dalle automobili si forma il corteo. Precede il presidente del Consiglio con ai lati i ministri della Guerra e della Marina. Vengono quindi tutti i ministri e sottosegretari, sui petti dei quali si vedono i segni del valore dimostrato in guerra. Il presidente del Consiglio on. Mussolini si inginocchia e il suo gesto è seguito da tutti i presenti. Le madri e le vedove dei Combattenti hanno gli occhi pieni di pianto.

Dalla piazza giungono le note della Canzone del Piave mentre continuano i rintocchi delle campane. Tutti gli ufficiali e i soldati che fanno il servizio d'onore sono sull'attenti e presentano le armi. I rappresentanti del governo si trattengono in ginocchio, qualche istante, quindi l'on. Mussolini seguito dagli altri ministri e sottosegretari di stato lascia il monumento fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Subito dopo un altro corteo composto di generali e ammiragli alla cui testa erano il generale Badoglio e il generale Giardino e nel quale si notava anche il senatore Conte Volpi governatore della Tripolitania si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Dopo che i generali hanno lasciato il monumento una enorme folla è salita sul monumento stesso ed ha sfilato innanzi alla tomba.

La cerimonia pomeridiana

ROMA, 4. — Per la cerimonia pomeridiana presso l' Altare della Patria, Piazza Venezia era oggi fin dalle ore 14 rigurgitante di folla nonostante il tempo piovoso. Poco dopo le 14 cominciarono a giungere le rappresentanze di Associazioni patriottiche politiche e apolitiche, quasi tutte con bandiere e recanti corone.

La Piazza Venezia era fatta sgombrare nella sua parte centrale prospiciente il monumento mentre una doppia fila di Carabinieri teneva sgombra nel centro la grande scala di accesso alla tomba del Milite Ignoto. Ai lati dello scalone e sulla spianata dell'Altare della Patria presero parte i decorati di medaglia d'oro, le rappresentanze delle Vedove e degli orfani di guerra, quelle dei Veterani e dei Reduci delle Patrie Battaglie e squadre numerose di nazionalisti in camicia azzurra e di fascisti in camicia nera. Per un' ora consecutiva continuarono ad affluire rappresentanze con bandiere, corone e musiche che suonavano l'Inno Reale e altri inni patriottici. La Deputazione e il Consiglio Provinciale sono intervenuti in massa preceduti dal gonfalone della Provincia e da una grande corona di alloro. Vi erano pure numerose squadre di esploratori.

Le Associazioni si shierarono nella Piazza ove poco dopo entrò preceduto dalla propria musica un forte reparto di milizia azzurra con alla testa un plotone di cavalleria nazionalista. Alle ore 15.30 giunse ai piedi del Monumento la rappresentanza Municipale in corteo.

Il corteo salì la gradinata e i vigili deposero sulla tomba del Milite ignoto la grande corona. Il Sindaco, la Giunta, i Consiglieri e tutti i presenti si inginocchiarono reverenti per qualche istante. Un raggio di sole salutò l'emozionante momento. Riformatosi quindi il corteo nell'ordine stesso in cui era giunto, riprese la Via del Campidoglio salutato dalle bandiere e dalle varie musiche che ripetevano l'Inno Reale acclamatissimo. Cominciò poi dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto la sfilata delle bandiere delle associazioni e delle corone che man mano vi venivano deposte mentre i fascisti acclamatissimi sulle parti alte del Monumento a Vittorio Emanuele lanciavano di lassù i loro eja, eja alalà all'Italia a Casa Savoia e la folla applaudiva entusiasticamente.

La sfilata durò assai a lungo quindi la folla immensa che gremiva la Piazza e le adiacenze si disperse in ordine perfetto. Verso le ore 16.30 nuova folla affluente in Piazza Venezia da ogni parte ha oltrepassato i cordoni di truppa, ha invaso il Monumento per sfilare reverente dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. L'animazione nella Piazza ed in tutte le vie adiacenti è continuata straordinaria per tutta la giornata.

La serata

ROMA, 4. — Stassera le Piazze principali della città sono illuminate a girandole ed illuminati sono pure gli edifici pubblici. Molte case private e la maggior parte dei negozi. A Piazza Colonna, affollatissima, mentre la banda Comunale suonava gli inni nazionali il pubblico ha fatto una imponente dimostrazione patriottica acclamando al Re ed all'Esercito. L'animazione nelle vie si è mantenuta intensa anche nelle ultime ore serali.

A BOLOGNA

BOLOGNA, 4. — Sulla rotonda della Montagnola alla presenza di tutte le autorità civili e militari, delle associazioni, istituti, rappresentanze, madri e vedove di combattenti, fascisti, nazionalisti, mutilati, combattenti, numerose altre associazioni con bandiere e gagliardetti ed una folla immensa di cittadini, un cappellano decorato al valore ha celebrato una solenne messa da campo.

Subito dopo si è formato un lunghissimo corteo che percorrendo la via Indipendenza si è recato al palazzo delle poste e telegrafi dove è stato inaugurata una lapide a ricordo dei caduti dinanzi alla quale il corteo ha sfilato.

Alle ore 11 il corteo è giunto in piazza V. E. dove si è disposto intorno al monumento e dinanzi alla basilica di S. Petronio dove era stato eretto un tumulo simboleggiante la tomba del milite ignoto. L'arcivescovo mons. Nasallirocca ha impartito la assoluzione al tumulo.

Dopo brevi applaudite parole del commissario prefettizio comm. Ferrero l'on. Palucci decorato di medaglia d'oro ha pronunciato dal balconcino di palazzo d'Accursio un patriottico discorso fra continue e calorose acclamazioni della folla. Questa sera gli edifici pubblici e molti privati saranno illuminati.

A FIRENZE

FIRENZE, 4. — La città è imbandierata e pavesata a festa. Il maltempo imperversa fin dal mattino. Nel Pantheon di Sant aCroce è stata celebrata una solenne messa in suffragio di tutti i Caduti in guerra, presenti le autorità cittadine e una larga rappresentanza di associazioni, nonchè reparti di truppe di presidio.

Alle ore 11 nel salone del 500 in Palazzo Vecchio ha avuto luogo la inaugurazione del vessillo della sezione fiorentina del Sindacato Nazionale potelegrafonico.

Alle ore 15 un grandioso corteo al quale partecipano numerosissime rappresentanze di associazioni patriottiche con bandiere, squadre fasciste e musiche si è formato in piazza Indipendenza donde attraversò il centro della città tra l'entusiasmo immenso della popolazione.

A LIVORNO

LIVORNO, 4. — La città è imbandierata e festante. Nella chiesa del Soccorso, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e delle associazioni patriottiche ed operaie, dei fascisti, nazionalisti, combattenti e delle vedove dei caduti in guerra e di grande folla è stata celebrata dal vescovo di Livorno mons. Piccioni una solenne messa. Quindi si è formato un imponentissimo corteo che ha attraversato le vie della città fra grida di «Viva l'Italia» — «Viva il re» — «Viva l'Esercito».

A PALERMO

PALERMO, 4. — La commemorazione della vittoria è stata celebrata stamane con grande solennità con un imponente corteo cui hanno partecipato le associazioni politiche e patriottiche, le cuole, i circoli sportivi e gruppi nazionalisti e i fascisti, i mutilati, gli ufficiali in congedo, le madri e le vedove dei caduti, le rappresentanze delle varie armi, tutti, con bandiere e gagliardetti.

Le musiche intramezzavano il corteo suonando continuamente la marcia reale, gli inni di Garibaldi e di Mameli, la canzone del Piave, l'inno «Giovinezza». Il corteo lentamente tra due fitte ali di popolo plaudente si è recato in piazza della stazione davanti alla statua di Vittorio Emanuele.

Assistevano alla sfilata migliaia di persone che gettavano manifesti patriottici e fiori specialmente al passaggio delle camicie nere e del gruppo degli ufficiali mentre da ogni parte si eleva il grido di Viva il Re, Viva l'esercito, Viva l'Italia, Viva Mussolini.

Mai Palermo vide tanto patriottico entusiasmo.

La città è animatissima e festante. Le mure sono tappezzate da patriottici manifesti.

AD ANCONA

ANCONA, 4. — L'anniversorio della vittoria è stato celebrato oggi in Ancona in forma straordinariamente solenne. La città è tutta un tricolore ed animatissima. Alle ore otto ha avuto luogo una cerimonia religiosa nella chiesa di S. Domenico alla presenza di tutte le autorità civili e militari. Quindi tutte le autorità militari si sono recate dinanzi alla lapide commemorativa della vittoria ove è stata deposta una corona di alloro.

Ha avuto poi luogo un grande corteo al quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, tutte le associazioni cittadine e gran folla di popolo. Vi hanno preso parte oltre 15 mila persone con una infinità di gagliardetti, bandiere e corone. Il corteo movendo dalla piazza Cavour ha percorso tutte le vie della città al suono degli inni patriottici tra una pioggia continua di fiori.

Un principe di Casa Savoia a Palazzo Marino applaudito dalla folla

MILANO, 4. — Questa mane dopo la cerimonia per lo scoprimento della lapide ai 115 dipendenti del Comune di Milano caduti sul campo compiuta a Palazzo Marino la sterminata folla che si accalcava sulla piazza della Scaa ha salutato con grida e rinnovati unanimi evviva a Casa Savoia ed all'Italia all'apparire del conte di Torino.

Pure uno scrosciante applauso e grida ripetute di Viva il prefetto di Milano hanno accolto il prefetto ministro di stato sen. Lusignoli.

A PADOVA

PADOVA, 4. — Stamane un grandioso corteo al quale hanno partecipato le autorità cittadine, tremila sfacisti della città e della provincia e numerose associazioni con bandiere, percorse le vie principali della città al suono degli inni patriottici. Alle ore 11 ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del a nuova aula del palazzo municipale a ricordo della riconoscenza cittadina per gli artefici della vittoria nazionale. La cerimonia è riuscita solenne.

A VENEZIA

VENEZIA, 4. — Venezia ha commemorato la festa della vittoria con grandioso pellegrinaggio sulle tombe dei caduti. Parecchie migliaia di cittadini, di militari e di fascisti si sono recati a S. Michele per la cerimonia. Stamane nella chiesa del cimitero il Patriarca di Venezia card. Lafontaine ha celebrata una messa solenne alla quale hanno assistito tutte le autorità cittadine, ed ha quindi impartito l'assoluzione ai morti.

Si è formato quindi un grandioso corteo, a cui hanno preso parte le autorità, le associazioni e grande folla, che si è recata innanzi alle tombe dei militari caduti dove il cardinale ha pronunziato un discorso improntato al più grande amore per la Patria, inneggiando alla guerra santa ed alla glorificazione dei caduti e auspicante un'ora di vera pace.

Uno squillo di tromba ha fatto inginocchiare tutti i presenti e dopo qualche istante di assoluto raccoglimento, il Patriarca ha benedetto il monumento ai Caduti nella difesa di Venezia. Per circa un'ora il corteo ha sfilato dinnanzi al monumento, che è stato tutto coperto di fiori. La colonia francese residente in Venezia ha pure deposto una grande corona ed è intervenuta numerosissima alla cerimonia, che non ostante il tempo piovoso è riuscita veramente imponente.

Nelle altre città

Da moltissime altre città d'Italia abbiamo ricevuto dispacci recanti notizie di imponenti e solenni cerimonie o svoltesi in onore degli Eroi e a glorificazione della grande vittoria.

Tutta l'Italia, dai più piccoli villaggi alle grandi città, ha celebrato il quarto anniversario dela data fatidica inneggiando all'esercito, al Re e a Mussolini.

IL MESSAGGIO DI MUSSOLINI AGLI ITALIANI D'AMERICA

ROMA, 4. — L'on. Mussolini ha inviato agli italiani dell'Amerca del Nord il seguente mesaggio:

«Nel quarto anniversario della Vittoria mi è caro inviarvi un messaggio augurale o italiani che vivete nell'Amerca del nord. Come la giovinezza uscita vittoriosa dalle trincee si è stretta in fascio ed è riuscita a dare alla Nazione un ritmo di vita degno della vittoria, così voi dovete stringervi nel nome di Italia in un fascio ideale che esprima tutta la vostra forza e faccia sentire con adeguata energia la virtù della gente italiana anche fuori dai confini della Patria.

Così riuniti voi compirete con maggiore alacrità alla cooperazione non solo della vostra ma di codesta nobile nazione che vi ospita e di cui voi siete un elemento fattivo e trascurabile..

Più grandeed augusta è uscita la Italia da Vittorio Veneto e questa rinnovata coscienza deve darvi la fierezza di sentirvi italiani e di portare alto dovunque il nome d'Italia. Viva l'Italia! Viva l'America!.

AGLI ITALIANI DEL LEVANTE

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4. — È qui giunto il seguente messaggio dell'on. Mussolini agli italiani del Levante:

«Voglio che vi giunga il mio messaggio augurale nel quarto anniversario della Vittoria, o italiani disseminati nel Levante lungo le coste che conobbero la grandezza di Roma, di Venezia, di Genova, di Amalfi, di Pisa: tenaci lavoratori voi siete nell'amore della Patria lontana non l'avete dimenticata mai nei momenti più tristi oggi è giusto che vi sentiate più fieri sapendola più grande e più forte dopo la vittoria e dopo che la balda giovinezza uscita dalle trincee si accinge a darle un ritmo di vita romanamente forte. Celebrate con rinnovato amore a vittoria voi che siete stati artefici non ultimi, col sangue e con la opera. Viva l'Italia!, Viva il Re!

Un'opportuna circolare dal ministro della marina

ROMA, 4. — Il ministro della Marina ammiraglio Thaon de Revel ha diramato la seguente circolare alle autorità dipendenti:

«Continuano a pervenire a questo ministero numerose sollecitazioni intese a soddisfare desideri e interessi singoli di fuficiali e militari della R. Marina. Mentre si conferma che tutte le domande inoltrate per la prescritta via gerarchica saranno sempre esaminate con imparzialità e giusta benevolenza si informa che sono state date disposizioni affinchè non sia disposto alle sollecitazioni che ancora pervengono in contrasto alle leggi ed ai regolamenti in vigore; che nessuno e tanto meno chi dirige può e deve trasgredire.

L'ufficio della Stampa al ministero dell'interno

ROMA, 4. — A dirigere l'ufficio della Stampa presso la Presidenza del Consiglio e il ministro dell'interno è stato chiamato Cesare Rossi. Egli avrà a suoi colaboratori il comm. Piero Gotti Luigi Freddi, Arturo Fasciolo e Mario D'Annunzio.

I sottosegretari di Stato ricevuti al Quirinale

ROMA, 4. — Oggi alle ore 15 il Re ha ricevuto al Quirinale i nuovi sottosegretari di Stato, introdotti alla presenza del Sovrano dal Presidente del Consiglio onor. Mussolini. Il Re si è lungamente trattenuto a disconrere con i sottosegretari compiacendosi in modo particolare che la maggior parte di essi sono feriti di guerra o decorati al valore.

Domani il Re tornerà a S. Rossore.

Il nuovo Ministero giudicato all'estero
L'opinione pubblica nel Giappone

TOCHIO 3. — Il rapido svolgersi della crisi italiana è giudicato dalla opinione pubblica giapponese con senso di benevola aspettativa. L'avvento dell'onor. Mussolini al potere ha prodotto nel giappone la più rassicurante impressione, determinata dalla fiducia che si nutre per il Presidente e per i suoi giovani collaboratori.

I giornali Giapponesi paragonano il nuovo presidente del Consiglio a Garibaldi, a Kemal Pascià e a Napoleone. Tutti elogiano l'attegiamento sereno e deciso di Vittorio Emanuele Terzo ed aggiungono che l'opinione pubblica giapponese non può fare a meno di simpatizzare coi fascisti italiani e con l'azione da essi compiuta che suona monito salutare ai popoli. Essa lo seguirà attentamente per profittarne nel e direttive interne, per rigenerare l'economia nazionale e agevolare lo spirito di concordia e di abnegazione del Paese. I giornali augurano che nel programma di politica estera il nuovo governo segua un atteggiamento di moderazione, di armonica cooperazione internazionale, scevro da ogni seduzione di partiti nelle rivendicazioni adriatiche che potrebbero rinfocolare nuovi conflitti.

La colonia italiana del Giappone è esultante.

IL PENSIERO DEL MAESTRO PUCCINI sul governo di Mussolini

PARIGI, 4. — Intervistato dall'«Excelsior» il maestro Puccini ha manifestato la sua opinione sul ministero Mi sembra eccellente, ha dichiarato il maestro. Io non sono fascista, non porto la camicia nera, ma ritengo che l'on. Mussolini che del resto non conosco personalmente come un uomo energico risoluto e feroce devotò agli interessi italiani. Il mio paese può andar fiero dei suoi «leader».

La protesta sdegnosa dell'on. Facta

TORINO, 4. — La «Stampa» di questa sera pubblica la seguente dichiarazione dell'on. Facta ex-presidente del Consiglio:

«L'on. C. M. De Vecchi mi indica sul giornale d'Italia quale traditore della patria. Una vita purissima, fremente di ogni passione per l'Italia, una illimitata devozione al Re, la mia famiglia votata alle supreme abnegazioni, il sangue e il valore dei miei figli proclamato con segni che santificano la mia casa insorgono e rispondono. Io fiero sdegnoso non aggiungo parole. — LUIGI FACTA, deputato al parlamento».

L'on. De Vecchi, sottosegretario alle pensioni è uno dei tre comandanti generali della milizia, nell'intervista col «Giornale d'Italia» sulle recenti giornate rivoluzionarie disse:

«Il piano d'azione combinato da soldati, con la profonda pratica che abbiamo, non poteva assolutamente fallire. Esso era costituito di cinque tempi, e fu fermato, per la prima vittoria, all'inizio del secondo tempo. E fu somma ventura perchè fu così evitato un largo spargimento di sangue per il quale il vittorioso, come il vinto sarebbero stati entrambi sconfitti e a ciascuno sarebbe rimasta per lungo tempo la bocca amara. Ma il gesto di liberazione con la forza era indispensabile e non c'è che assumerne l'intera responsàbilità.

«Certo l'Italia con i ministri come Facta, Taddei ed altri che io non esito a chiamare traditori della Patria, ha corso un gravissimo pericolo. Di mia iniziativa e in tempo a prevenire ogni cosa prima che il congegno funzionasse, per mezzo di eminenti figure italianepurissime, io feci avvisare il Presidente del Consiglio Facta per sè e per tutti i poteri dello stato! Il contegno successivo dei ministri in carica che mi è perfettamente noto e che ho seguito nei particolari, giustifica a pieno la frase rovente che ho pronunciato dianzi. Sopraggiunse l'atto mirabile di veggenza politica che i nostro augusto Re ha compiuto e desiderato che gli italiani conoscessero anche se molti dovessero «dimenticarsene dopo una settimana». Il Re salvò la Nazione dagli orrori della guerra civile e preparò con l'ascesa del fascismo, l' avvento dello Stato forte nel Regno del purissimo spirito».

La medaglia commemorativa francese ai combattenti italiani

ROMA, 4. — (notte per telefono.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica che il ministro della guerra ha avuto comunicazione dal ministro della guerra francese della concessione fatta a tutti i militari italiani che hanno preso parte alle operazioni sul fronte francese della medaglia commemorativa della guerra 1914-1918.

Il ministero, per poter compilare di conseguenza l' elenco dei militari che hanno diritto a tale concessione dispone che tutti quelli che credono in diritto di averla devono farne domanda all'autorità militare più vicina alla residenza facendo risultare l' epoca in cui si trovavano in Francia e l'unità presso la quale erano mobilitati e il nome dei superiori alla cui dipendenza il richiedente si è trovato.

Cordialità

ROMA, 4, — Oggi alle ore 14 è partito per Napoli il Presidente della Camera onor. De Nicola. A salutarlo alla Stazione erano parecchi deputati fra cui i segretari della Camera Cappellari e Pascale.

Il governo era rappresentato dal Sottosegretario di stato onor. Acerbo, il quale ha espresso all'onor. De Nicola il saluto e l'augurio del governo ed in modo particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri onor. Mussolini.

Il Presidente della Camera farà ritorno a Roma il giorno prima della riapertura della Camera e cioè il 15 corr.

La croce al merito di guerra ad ufficiali generali dell'esercito

ROMA, 4. — Una dispensa straordinaria del bollettino militare pubblica oggi a concessione della Croce al merito di guerra ai seguenti ufficiali generali: tenente generale Cadorna cav. Luigi, Porro cav. Carlo, Brusati cav. Roberto, Capello cav. Luigi, Alfieri, Amari, Angeli, Angelotti, Blise, Bodria, Borghi, Campo, Cocco, d'Agata, De Luca, Del Mastro, Durand, Farisoglio, Franzini, Gatti, Latini, Lisi Natoli, Lo Curcio, Maggiotto, Marciani, Marghieri, Martinelli, Moris, Morsolin, Pellegrini, Resoli, Rossi, Ruggeri, Laderchi, Zaccone.

Maggiori generali: Alliana, Arena, Arrighi, Artale, Assaute, Bagnani, Berardi, Bernardi, Bernardoni, Besozzi, Bessone, Biggi, Borsarelli, Buonini, Caffarelli, Calderari, Cartella, Castellazzi, Cerillo, Fioretti, Formentin, Forneris, Franceschi, Gajano, Gambi, Garruccio, Genovese, Giacometti, Giova, Giuriati, Grimaldi, Guerrini, Maffi, Maggiarotto, Marinaro, Marocco, Masi, Mazzoni, Mosca, Molini, Negri, Neyrone, Panicali, Pastore, Pedroli, Piccini, Porta, Riccieri, Reversi, Rubin De Cervin, Sacchi, Schiffi, Tamaio, Tedeschi, Tristani, Vercellana, Villa, Villani, Zampieri, Bridgadieri generali: Capaldi, Famea, Ponzini, Rho.

Le posizioni occupate saldamente a sud-ovest del Garian

ROMA, 4. — Nei combattimenti del 31 ottobre intorno al Kasr di Jefren gli avversari, volti in fuga, hanno lasciato sul terreno un centinaio di cadaveri che sono stati raccolti ed a cui è stata data dalle nostre truppe onorevole sepoltura. Furono catturati inoltre una mitragliatrice in perfetto stato di funzionamento, un centinaio di fucili, 40 mila cartucce da fucile, 300 colpi di cannone da 37 e circa tremila capi di bestiame.

Da parte nostra le perdite ascendono a una decina di morti e una ventina di feriti per la massima parte appartenenti ai contingenti irregolari. Le truppe operanti sono state dislocate in modo di assicurare una valida difesa di tutte le posizioni conquistate. La nostra occupazone è stata spinta e mantenuta fino a Suffito posizione elevata ed importantissima a una diecina di Km. a sud est di Jeffren che domina e comanda il fascio stradale montano di comunicazione tra il Gebel occidentale ed il Garian. Il collegamento con le nostre truppe operanti nella zona pianeggiante è stabilito e saldamente mantenuto. Come conseguenza della nostra riuscita operazione militare le popolazioni di Chiola tra Jefren ed il Garian hanno già domandato di sottomettersi.

D'altra parte poichè un capo ribelle si è presentato ad Umel Ginaba a una dozzina di Km. a sud est di Bir el Ganem e vi si è sottomesso con 500 gregari e 10 mila capi di bestiame e poichè inoltre il contegno delle genti di el Assaba a una ventina di Km. a sud ovest del Garian si è mantenuta a noi nettamente favorevole si può sicuramente affermare che il nostro dominio si estende attualmente fin sotto il Garian.

Il mezzo milione della Stazione di S. Andrea ritrovato

TRIESTE, 4. — Fu annunciato che dalla gestione della Stazione di S. Andrea era stato asportato un gruppo di oltre 450 mila lire. Si avverte ora che, dopo diligenti ricerche, tale somma è stata interamente ricuperata.

La fine della Mostra e il fervido raccoglimento al Palazzo Pitti

FIRENZE, 4. — In Palazzo Pitti ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della Mostra artistica e della fiera del Libro e cioè dalla mostra storica della legatura, della mostra dei decoratori ed illustratori del libro e di quella del libro antico che tanto favore di pubblico e consenso di personalità hanno incontrato per la loro eccezionale importanza.

Da CERVIGNANO
IL CROLLO DELL'AMMINISTRAZIONE SOCIALISTA
Le dimissioni del Sindaco e....

(R. F. 3) Ci scrivono 4. — Finalmente il Sindaco socialista, impiegato dell'inclita cooperativa rossa di borgo Aquileia, ha capito che la baracca era insostenibile, e si è dimesso. Ce n'è voluto però! Il consiglio da 20 si è ridotto a 9 consiglieri e anche questi tentennanti tra di sì ed il no. — Era quindi impossibile ed illegale continuare, e tutti sapevano a priori che il crollo doveva avvenire da sè per forza di cose.

Oggi che Cervignano si è sgravata da questa vergogna che la contaminava (tutto in grazia della terza lista presentata dall'italianissima Sior Bepito) si scelga una rappresentanza degna della sua fama di borgata eminentemente patriottica.

A voi, Cervignanesi!

LE IMPONENTI AFFETTUOSE ONORANZE RESE IERI DAL POPOLO DI TRIESTE

a due suoi grandi figli

La traslazione delle ceneri DI GIUSTO MURATTI

TRIESTE, 4. novembre.

Non poteva il popolo di Trieste scegliere una data più significante e solenne di quella del Quattro Novembre per ricevere le ceneri di Giusto Muratti che gli venivano consegnate dal popolo di Udine che le conservava dal giorno della sua morte, come le più sacre reliquie.

Il rito della traslazione si svolse stamane — dalla stazione al cimitero — attraverso le vie imbandierate, con una grandiosità che si può ben dire è stata l'apoteosi del buono, del forte, dell'indimenticabile patriotta, che Udine amò come un figlio dilètto, ed al quale Trieste con la fede insuperabile e gli slanci meravigliosi volle esprimere tutta la sua riconoscenza.

Le ceneri raccolte nell'urna funeraria, deposta come dicemmo ieri nella saletta della stazione trasformata in Camera ardente, sono state vegliate durante la notte da due ex-ufficiali volontari triestini e da un plotone di vigili urbani.

Stamane alle ore 8 e mezzo davanti alla stazione (sezione arrivi) l'adunata delle rappresentanze. Giunge prima quella di Udine con la bandiera del Comune e con quella dei veterani, ricevuta dalla famiglia: la consorte dell'illustre defunto e la figlia, i figli Spartaco e Gracco e i nipoti. Tutte le rappresent. si allieano con innumerevoli bandiere: giungono accompagnate dalle fanfare, squadre dei fascisti: sono una legione e manovrano in modo ammirevoli. La folla le saluta con vero trasporto: e saluta anche le belle squadre nazionaliste.

Dalla Camera ardente le corone numerose portate dalle rappresentanze di Udine e quelle di Trieste sono collocale sul carro funebre e su un grande altro carro che ne è ricolmo.

L'adunata delle associazioni

Tutte le associazioni triestine avevano disposto per le 8.30 l'adunata degli affiliati nelle rispettive sedi sociali ,al fine di recarsi poi a prendere parte alle onoranze. Già prima della ora fissata per l'adunata, per le vie si notava un movimento vivacissimo Gruppi di persone, con in testa vessilli e gagliardetti. attraversavano la città diretti alla stazione centrale dove era fissata l'adunata generale per la formazione del corteo. I gruppi di giovanetti dei ricreatori, della Ginnastica e della Giovine Italia erano preceduti dalle fanfare. I «principi» e i «triari» del Fascio di Trieste si radunarono in via Gabriele D'Annunzio. Gli squadristi e il Direttorio con i gagliardetti, fatti segno a manifestazioni di simpatia ,giunsero in piazza della Libertà seguiti da moltissimi cittadini.

In piazza della Libertà

Sotto il cielo plumbeo, e gravido di pioggia, alle 9 si addensano cortei za della Libertà innumerevoli cortei con bandiere e gagliardetti. Ogni qual tratto nell'aria caliginosa irrompono le note degli inni patriottici suonati dalle bande e fanfare che aprono la marcia ai cortei.

Mentre l'affluenza del pubblico aumenta verso piazza della Libertà, gli ultimi cortei lasciano le loro sedi. Lungo via Giosuè Carducci la sfilata è interminabile. Fra le molte associazioni che, data la fretta non siamo in grado di elencare tutte, notiamo: rappresentanze della «Giordano Bruno» dell'Associazione «Ex perseguitati politici», della «Società Dalmatica», dell'U. N. V. E. R., della Società Filologica Friulana ,del Turismo scol., dell'Ordine dei Cavalieri dello Morte, dell'Ordine degli avvocati e procuratori, della Società Operaia Triestina, del partito fascista, dei «Sempre Pronti», del Fascio Nazionale di Barcola, della Lega Nazionale, dell'Associazione ex combattenti, dei Giovani Esploratori ,della Lega Studentesca, della Giovane Italia, del Comitato IV Novembre ,dell'Associazione nazionalista ,del Gruppo Giovanile nazionalista e moltissime altre.

Fra le personalità intervenute notiamo il prefetto comm. Crispo Moncada, S. E. il gen. Sanna, il generale Castagnola ,il sindaco dott. Giorgio Pitacco, il sen. Mayer, il prof. Sticcotti, per la Società dello storia del Risorgimento ,il comm. Zampieri, il sti, il cap. Rossetti, il comm. Coen, il comm. Carlo Banelli, gli on. Giunta, Banelli e Suvich e moltissime altre. La città di Udine è rappresentata dall'assessore cav. Marcovich, dal comm. Furlani, dal cav. uff. Zill, dal cav. Sbuelz e dai signori Lescovich e Maffei.

L'immenso corteo

Alle ore 9.40, mentre la banda dello Istituto dei Poveri intona l'inno di S. Giusto, l'urna contenente le ceneri del grande patriotta è deposta sopra un carro nero dell'impresa Zimolo tirato da quattro cavalli.

Seguono subito dopo il carro i parenti dell'Eroe, il prefetto, comm. Crispo Moncada ,S. E. il generale Sanna, il senatore Teodoro Mayer, il sindaco dottor Giorgio Pitacco, il questore Perilli.

AL CIMITERO

Al suono degli inni nazionali e patriottici il lungo, interminabile corteo si muove e a passo di marcia attraversa le vie della città gremite di una folla reverente che fa ala al passaggio.

Mentre si svolge il corteo tuona il cannone e suonano le campane.

Prima che il corteo venisse sciolto al tunnel le squadre allineate da ambo le parti della grande via, in cospetto di una folla straripante salutano il passaggio della salma.

La pioggia è tornata.

Il carro funebre seguito da molte carrozze e da automobili, da persone a piedi ,si dirige rapidamente al Cimitero.

Il discorso dell'assessore di Udine

Le ceneri di Giusto Muratti, come dicemmo, vennero provvisoriamente deposte nella tomba municipale accanto a quelle del grande patriotta triestino Felice Venezian.

Tutto intorno, nei viali e per i cippi si collocano membri della famiglia le rappresentanze di Udine e di Trieste, le numerose personalità.

Fra grande silenzio, l'assessore Marcovich rappresentante della vostra città pronunciò il seguente discorso:

In nome della Città di Udine io Le affido Ill.mo sig. Sindaco le Ceneri di Giusto Muratti.

Il dolore profondo che gli Udinesi hanno provato nel separarsi dalle preziose reliquie sia per Trieste la prova più sicura del loro fraterno affetto

Io non consegno a Lei i resti umani di un corpo dato alle fiamme. Io le reco una fiamma al cui calore voi Triestini e noi Udinesi abbiamo riscaldato i nostri palpiti; il suo fuoco ha alimentato l'incendio che arse lo Impero dei mille delitti; la sua luce è quella che brilla oggi, finalmente, sui destini d'Italia.

E poichè io penso che la morte non sopprime lo spirito, ma questo si trasfonde da uomo a uomo attraverso i legami delle pure idealità, così io sento ,e Voi pure tutti sentite, che al rito di oggi, Giusto Muratti è presente.

Spirito fiero temprato alla lotta da granitica fede, negli occhi di Giuseppe Garibaldi lesse, giovinetto, l'avvenire d'Italia. E del Duce l'ardire e del guerriero la tenacia elesse a guida di Sua vita.

Sulle balze del Trentino ed a Villa Glori, Prode fra i Prodi, al cospetto di Roma foggiò nel cuore la visione della Italia immortale e guidato dallo sguardo delle anime pure che squarcia i veli del futuro marciò diritto verso la meta senza arrestarsi e senza tremare.

Animatore o duce, parola ed esempio, partecipò ad ogni azione diretta alla salvezza della Sua Trieste.

Emigrato a Udine, divenne con gli amici più cari cospiratore, rifugio e conforto agli oppressi fratelli.

Cittadino onorario di Roma, consigliere Comunale di Udine, venerato Presidente della Società Veterani e Reduci, profuse largamente da tutti benedetto, le benefiche doti dell'animo Suo.

Il popolo della Sua Trieste e gli amici suoi di lotta e di fede ne hanno fatta oggi l'apoteosi.

Qui accanto una tomba freme di impazienza! Una voce maschia lo chiama finalmente!

E Giusto Muratti e Felice Venezian sono uniti per sempre.

I destino dei due grandi cittadini è compiuto.

Ill.mo sig. Sindaco!

E' assolto col cuore lagrimante il mio mandato.

Udine, che al Vostro invito ha saputo obbedire, riaffermando come sempre anche in questo istante il Suo amore per Trieste e nel giorno anniversario della Storia, mentre nuove vivide luci irradiano da Roma imperiale si china grata e reverente innanzi alla maschia figura dei due puri Italiani.

Il discorso del sindaco di Trieste

Dopo il giovane Assessore del Municipio di Udine che parlò ascoltatissimo, l'illustre Sindaco di Trieste pronunciò questo discorso:

Da voi, onorevole collega ricevo con commozione profonda le spoglie di Giusto Muratti che dopo dieci anni da che ne fu bandito, fa solenne ritorno nella sua amata Trieste.

Solenne per la scorta d'onore di tanti illustri cittadini di Udine che l'accompagnano, di Udine sua patria di elezione, ch'egli amò di affetto sincero e dalla quale fu con pari sincerità ricambiato.

Solenne per la eloquente commemorazione onde Voi ricordaste i meriti insigni di lui che seppe fondere nella sua grande devozione per l'Italia madre, in un solo palpito di amore le due città, già sorelle nell'azione, nel dolore, nella vittoria.

Solenne per tanta folla di popolo che fra le luminose bandiere della Patria si accalca silenziosa intorno alla bara lagrimata.

Solenne per la solennità del giorno che nelle nuove libertà conquistate consacrò i lunghi e indomiti sforzi di tutta la Sua vita.

E ricevo in consegna le reliquie care in nome di Trieste che ringrazia per la devozione onde Udine ha voluto sempre circondarle e che le depone nella tomba di Felice Venezian in attesa di essere trasportate nel Famedio dei benemeriti della Patria,

Perchè Giusto Muratti fu veramente un benemerito della Patria, alla quale diede il valore del suo animo fiero, la inesauribile generosità del suo cuore, l'energia costante, incoercibile della Sua fibra di combattente.

Nel 1859, non ancora quindicenne, tenta la fuga dal Collegio di Vienna per entrare nelle file dei volontari, ma ne è arrestato a Marburg.

Nel 1866 si arruola nei bersaglieri di Garibaldi, combatte al Ponte del Caffaro, dove il Vostro Tito Cella dei Mille impegna un epico duello con un colonnello austriaco, sul Tonale a Vezza d'Oglio è lievemente ferito.

Nel 1867 è prescelto per la impresa di Roma e fa parte della Compagnia della Morte; è dei Settanta comandati da Enrico Cairoli che a Villa Glori trova morte gloriosa.

Alle imprese Garibaldine, alle quali offrì l'audacia del suo ardimento, dona generoso l'aiuto finanziario cospicuo

Caritatevole fino alla abnegazione si prodiga per amici, per compagni di congiura, per estranei, per sconosciuti.

Paladino di ogni giusta causa insorge contro chi si fa prepotente dei deboli. Sostiene parecchi duelli contro chi osa denigrare Trieste o insultare l'onore delle sue donne.

Poichè Trieste è in cima ai suoi pensieri è la sua passione più ardente.

A Trieste fonda nel 1876 l'«Indipendente» che nei suoi mille e più sequestri dimostrò di seguire nobilmente le direttive del fondatore.

Per Trieste va segretamente a Caprera a tentare di approntare con Garibaldi una spedizione di volontari in Adriatico.

Per Trieste congiura con Imbriani e Cavallotti e con i migliori nostri; per Trieste invoca da Crispi interessamento ed aiuti.

Ma a Trieste tutta questa sua molteplice attività e dopo i fatti del 2 agosto 1882 non può più farvi ritorno e prende dimora a Udine dove trova fra il rispetto e la cordialità dei maggiori cittadini, fraternità di consensi e di affetti e dove continua a occuparsi di Trieste e della causa nazionale.

E' l'intermediario e l'interprete più fedele dei voti e delle aspirazioni nostre.

Io stesso ricordo di essere stato appoggiato a lui da Felice Venezian in una missione politica or sono trenta anni e ricordo quanto viva e indimenticabile impressione mi lasciasse la sua figura buona ed austera, tutta muscoli e nervi e tutta ardore di fede immortalata dall' aureola radiosa di Villa Glori.

Ricordo quanto Felice Venezian lo venerasse ed amasse.

Ed ora dopo esserne stati disgiunti in vita dalla malvagità degli uomini si ritrovano, ricongiunti come già furono nel costante pensiero della Patria, nella pace eterna del sepolcro.

Ne sta a guardia fra l'affetto devoto dei cittadini, fra il dolore non ancora lenito della afflitta consorte, fra la venerazione dei figli che ne seguono con onore gli alti esempi, l'Italia nostra, forte nel vigore del suo respiro più largo, orgogliosa nel palpito della conquistate sue fulgire glorie.

Ne gioisca il Suo spirito finalmente placato.

Le parole, pronunciate con voce alta commossa, del sindaco di Trieste le udirono i morti ed i vivi e le approvarono certamente, perchè esse davano testimonianza della titanica lotta per la redenzione compiutamente vinta.

La lapide a Felice Venezian

A mezzogiorno, nella casa dove abitava, fu inaugurata la lapide a Felice Venezian, che ha un alto posto nella storia di Trieste, della cui italianità fu strenuo glorioso assertore.

Ha parlato magnificamente il sindaco Pitacco.

Cronaca delle Provincie

Ancora sulla progettata ferrovia Precenicco-Gemona

Comincio dalla conclusione:

speriamo che le attuali dolorose condizioni dele finanze dello Stato o dei Comuni servono a sepellire il progetto. Anzil della Precenicco Gemona: e se una ferrovia si dovrà costruire, il progetto venga studiato con nuovi criteri, secondo le speciali esigenze della economia pubblica ed in relazione ai bisogni locali non fittizi ma veri e reali.

Il buon senso popolare ha fatto giustizia di una idea lanciata da pochi maneggioni per scopi elettorali e poi tenacemente sostenuta da interessi più o meno privati.

Solo naturalmente i Comuni, a cui si propone la costruzione di una ferrovia attraverso il loro territorio sono sempre favorevoli anche se la linea sarà passiva e sarà sussidiata col denaro... di tutti. Grazie!

Si obbietta: ma perchè la attuale opposizione non è sorta sino dallo inizio perchè i competenti uffici superiori hanno approvato il progetto e la costituzione del consorzio?

Ecco Prima della guerra vi fu una epoca in cui si pensava poco ai grandi lavori di utilità collettiva, come le bonifiche di vaste plaghe, la installazione di importanti forze idrauliche le ferrovie internazionali ecc. la cui iniziativa era lasciata supinamente al Governo od alle grandi società (magari all'estero) ma si discuteva molto sui piccoli bisogni locali, primi fra tutti le tramvie e le ferrovie economiche perchè allora non c'erano le autocorriere e gli autocarri e sembreva che una ferrovia fosse indispensabile per ogni piccolo centro.

Venuto poi il dopo guerra colla disoccupazione degli operai e colle relative agitazioni tutti i lavori, comunque ideati comunque progettati, venivano accettati dal Governo o imposti dalle masse operaie.

E fu in quel momento chi per scopi elettorali o in vista di possibili interessi particolari sostenuto da deputati bramosi di popolarità ha colto veramente la occasione propizia per riesumare il progetto della ferrovia Precenicco-Gemona: ha battuto: ha insistito e stava per vincere.

Speriamo si sia ancora in tempo a rimediare.

Uno che paga le imposte

—+✱+—

Interessi ferroviari

L'orario della linea Motta di Livenza-Casarsa

Era già diffetosissimo l'orario di questa linea prima del 1 novembre corrente in quanto che a coloro che da quella zona della provincia venivano al capoluogo Udine non era consentito di trattenersi in città che dalle 11.10 alle 14.5, intervallo che poteva forse riuscire sufficente a chi avesse pochi affari da sbrigare e fosse molto lesto

Dal primo novembre l'intervallo è ridotto dalle 12.46 alle 14.5 tanto cioè da poter venire a far colazione a restaurant della stazione di Udine e subito ripartire. Infatti il treno da Motta S. Vito arriva a Casarsa poco più di mezzora dopo partito per Udine il nuovo diretto che arriva qui alle 9.30 e i viaggiatori provenienti da S.Vito Sesto al Reghena Chions, Azzano, Pravisdomini, Motta devono fare il piacere di aspettare a Casarza dalle 9.33 alle 11.57 (quasichè ne avessero poi tanto del tempo disponibile a Udine).

E' come dire dato lo orario che erimane inibito al pubblico di quella plaga di servirsi della propria ferrovia per venire al capoluogo della provincia per gli affari giornalieri. Le F.F. S.S. lamentano che la suddetta linea è poco frequentata: Ed è evidente che i treni viaggino vuoti quando le Direzioni ferroviarie tengono presenti nel modo che appare da quanto sopra gli interessi naturali del traffico!

Notisi questo: Che non c'è nessuna ragione che impedisca di antecipare di un'ora la corsa del treno Motta—SVito ossia non è il caso che detto treno debba aspettare a Motta la coincidenza da Treviso perchè appunto il treno da Treviso arriva a Motta alle 7.10 un'ora prima della parteza del treno per Casarsa cosicchè si fanno aspettare un'ora anche la i viaggiatori che debbono proseguire per S. Vito Casarsa Udine

Se chi ha fissato il nuovo orario avesse avuto per impegno di ostacolare il movimento dei viaggiatori sulla Motta Casarsa bisognerebbe dire che non poteva riuscire meglio nel proprio intento!

Da CIVIDALE

Imponente manifestazione

Ci scrivono 4: — Questa mattina, secondo il programma ebbe luogo la solenne, imponente manifestazione per la festa Nazionale.

Alle 10 si chiusero tutti i negozi e tutti gli esercizi pubblici.

Come per incanto si sospesero le contrattazioni sui mercati, che erano affollatissimi.

Nella Basilica, rigurgitante di popolo ,ebbe luogo la messa solenne fungionante il Decano ,cantata ed accompagnata dall'organo e da strumenti ad arco. Nella navata centrale si ergeva un grande catafalco, adorno di fiori, di fronde, di nastri tricolori, di armi, ecc.

Ardevano ceri e lumicini rossi. Attorno soldati alpini. Ai lati Autorità ed invitati. Intervennero tutte le associazioni con bandiere ,gagliardetti insegne, portanti corone e fiori. Splendida la corona dei Combattenti e Finanzieri. Tutta la scolaresca con bracciate di fiori; gli orfani di guerra ,l'Istituto dell'Umanità di Carraria, le Orsoline, il Collegio Convitto.

Finita la cerimonia in chiesa, si formò il corteo per il Cimitero.

Tempaccio pessimo tutta la mattinata.

Alle 12 si riaprivano negozi ed esercizi ,e si ripresero gli affari sui mercati.

Municipio ,Combattenti Reduci ecc. pubblicarono manifesti di circostanza. La città è imbandierata.

La commemorazione al Collegio Nazionale

Nel pomeriggio, pioggia dirotta. Tuttavia nel magnifico atrio dei Collegio Nazionale convennero Autorità signori, signorine, pubblico in folla.

A destra entrando prendono posto le Associazioni con bandiere e gagliardetti. Autorità e personalità invitate. Parla il cav. Borgialli Presidente dell'Istituto e commemora in forma meravigliosa gli ex alunni caduti per la Patria e rammenta episodi commoventi. E' impossibile riassumere le dotte espressioni. Poi mons. Vicario benedice la bandiera dello Istituto ed il gagliardetto per gli alpini. Al cospetto di tutti gli alpini schierati lungo i porticati, la contessina B. Paciani, con parole patriottiche consegna il gagliardetto ,ed il Magg. cav. Brisotto con vibranti parole di gratitudine ringrazia.

Dopo una lunga manifestazione entusiastica al suono di giovinezza, la magnifica ,imponente manifestazione ha termine.

Obbedienza

Il Comitato Segreto dei Fascisti in obbedienza agli ordini del duce Mussolini, desiste dalla intimazione fatta al Sindaco di dimettersi.

Nozze

Alla famiglia del sig. Luigi Rosso che domani è in festa per lo sposalizio della diletta figliola Carmela, i nostri rallegramenti, ed auguri fervidissimi agli sposi.

Beneficenza

Con gentile pensiero la signora Elisa Bertuzzi Moschioni per ricordare la data della sua guarigione da una grave malattia versò L. 10 alla Direzione del Giardino infantile. Si ringrazia.

Sandrini Pre Isaia ha offerto L. 100 alla Casa di Ricovero in commemorazione dei Defunti, raccomandando una prece. Esempio da imitare.

Da PORDENONE

Il manifesto del Commissario Prefettizio

E' stato affisso il seguente manifesto

Cittadini!

Chiamato alla Amministrazione del vostro Comune assumo oggi le mie funzioni rivolgendo innanzi tutto un deferente saluto a questa industre cittadinanza.

Confido non mi verrà a mancare la cooperazione fattiva e volonterosa di tutti voi per assolvere degnamente e scrupolosamente il mio mandato.

Cittadini!

Quattro anni or sono il sole della Vittoria baciava le nostre bandiere: oggi la generazione della Vittoria per volontà fervida della Nazione e del Re assume la direzione delle supreme sorti della Patria.

Con serenità compia ognuno di noi il proprio dovere fino al sacrificio in una concordia austera per assicurare all'Italia con il lavoro e la disciplina dei propri figli, il posto che le fu assegnato dai sacrifici del suo esercito glorioso.

Pordenone 4 Novembre 1922

4 Novembre

Pordenone nella fausta ricorrenza del 4.o anniversario dell'armistizio, ha voluto degnamente commemorarlo col portare il saluto reverente nel nostro cimitero ai gloriosi caduti per la grandezza della Patria.

Venne perciò promosso dalla Associazioni patriottiche locali il grande corteo, che si riunì stamane al Largo S. Giovanni e che mosse alle ore 10 alla volta del Cimitero, attraversando la via della città. Malgrado il tempo pessimo le vie erano animatissime; dappertutto sventolavano le bandiere tricolori.

Apriva il corteo la Banda Cittadina diretta dal cav. A. Bula, dei Pompieri e Guardie Municipali; venivano poi: un plotone 4.o Genova in rappresentanza del Regio Esercito, le squadre fasciste, di tutte le Autorità locali, i Mutilati; le madri e le vedove di guerra, riunite in gruppo al fascio femminile Pordenonese; il sindacato Impiegati, l'Associazione Combattenti; la Società Operaia, la Società Agenti, l'Associazione Commercianti ed Esercenti, le Scuole Tecniche e tutte le altre scuole comunali e private del Comune accompagnate dai rispettivi istruttori.

Giunto il corteo in Cimitero, le madri, e le vedove, le sorelle degli excombattenti e caduti in guerra, con gentile pensiero ,hanno deposto fiori sulle tombe da tutti i caduti per la Patria.

Il cattivo tempo volle però, intralciale l'ultima parte della patriottica festa, giacchè la pioggia disturbò per un poco, il corteo però si ricompose presto. La banda cittadina accompagnò suonando gli inni patriottci.

Da LATISANA

L'hai visto?

Nel 1919 lungo la strada che da Latisana mette a Bevazzana;

— L'hai visto?

—Chi?

— L'automobile del Genio Civile! Devono costruire un ponte...

Sulla stessa strada nel 1922:

— L'hai visto? E' l'automobile del Genio Civile.

— E dove và?

— Al ponte o al Canale. Da quattro anni servizio automobilistico quasi giornaliero inappuntabile.

II.

A Udine in un giorno qualunque fra il 1919 e il 1922.

— Dove vai?

— Al Genio Civile Devo parlare col ling. x per un affare importantissimo

— Importantissimo per te, Risparmia la strada o se vuoi proprio vedere l'ing. x prendi a nolo una automobile e va al celebre ponte 50 km. o poco più.

— Acc....! Ho già fatto un lungo viaggio per venire fino a Udine

E così si sprecava in trasferte e in benzina i denari dei contribuenti!

Y.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la commemorazione della Vittoria

Ci scrivono 4 —Fino dalle prime ore del mattino il tricolore sventolava da quasi tutti i palazzi ed edifici.

Si notarono due striscioni bianchi, rossi e verdi con la scritta di Viva il Re — la Casa Savoia — Benito Mussolini — l' Esercito — i mutilati, ecc.

A cura del nostro Arcidiacono mons Bertolo cav. Raimondo alle ore 8 venne celebrata una solenne ufficiatura funebre in pro dei nostri valorosi alla quale parteciparono anche tutti i fascisti del luogo.

Alle 10 tutte le campane suonarono a festa per una mezz'ora come già venne disposto dalla autorità governativa.

Alle ore 15 nel nostro Sociale venne commemorato il Quarto anniversario della nostra Vittoria.

Presenziavano tutte le autorità del Capoluogo. Vari ufficiali. I Carabinieri Reali, i fascisti in divisa, la Società Operaia — Esercenti — Sportiva — Mutilati — Combattenti — gli Esploratori dei Giovani Cattolici, tutte con il loro vessillo e una infinità di cittadini.

Il sig. Pietro Barbui, nostro concittadino, con poche e concise parole, con voce vibrata e sonora commemorò la fatidica data del Quattro no-

vembre inneggiando ai nostri martiri gloriosi caduti nella grande guerra augurando infine che col nuovo governo con a capo Benito Mussolini, l'Italia possa veramente essere grande e fiera.

L'oratore venne più volte applaudito.

Dopo di che la cerimonia ebbe termine e i nostri fascisti al canto di giovinezza dopo una giratina lungo la Piazza ritornarono in sede.

Circa l'apertura domenicale dei negozi

—L'Unione Agenti ed Impiegati Privati di Udine e Provincia ci comunica, che per informazioni assunte direttamente presso la R. Prefettura, l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia non ha emanato un decreto apertura dei negozi nelle cinque ore antimeridiane della domenica, ma bensì sulla richiesta della locale Associazione Commercianti ha rilasciato un semplice permesso di apertura per un mese (cioè a tutto novembre) per speciali condizioni del mercato in quella località.

Tanto si comunica a scanso di equivoci e di false interpretazioni.

Da MUZZANA DEL TURGNANO

Per la celebrazione della Vittoria

Muzzana risorta a nuova vita, per opera del Fascismo e per la propaganda patriottica del nostro commissario Prefettizio, il benemerito capitano Cassone Carlo il quale col suo tatto e la energia la sua calma anche in momenti difficili ha saputo cattivarsi la benevolenza di tutta la popolazione si prepara con rito austero a celebrare la vittoria e l'era nuova della Patria.

Per la Commemorazione di Vittorio Veneto è stato pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Quattro anni or sono la baldanza teutonica era infranta dal valore del nostro fante. L'anniversario è un rito sacro per l'Italia nuova.

Raccogliamoci tutti per ricordare la data memoranda e porgere il nostro omaggio ai gloriosi Caduti che ubbidendo alle sacre leggi della Patria immortale, offrirono all' Italia i suoi giusti confini. Il quarto anniversario trova l'Italia nostra rinnovellata ed all'inizio di una era novella — era di lavoro fecondo, di tenacia e di pace. All'austera celebrazione invito tutti i cittadini senza distinzione di fede e di partito, interpretando così i vostri sentimenti.

Il corteo si formerà alle ore 9.30 sul piazzale delle Scuole per recarsi poi alla Chiesa Parrocchiale per assistere alla Messa solenne, quindi al Cimitero dove sarà reso omaggio di amore e di fede ai gloriosi Caduti!.

Oggi come atto di fede e di riconoscenza ogni ceppo dove avere un fiore, ogni tomba un ramo: Viva l'Italia! Viva il Re!

Comm. Prefettizio Carlo Cassone

Il Commissario Prefettizio inviò pure i seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini — ROMA

Nel Quarto anniversario della Vittoria Muzzana redenta al tricolore per virtù ed opera del fascismo, al Duce la fede, l'omaggio, la riconoscenza.

Commissario Prefettizio C. Cassone

S. E. Ammiraglio Thaon de Revel ROMA

Nel Quarto anniversario della Vittoria Muzzana Memore del Reggimento S. Marco al Duce dell'Armata fede e riconoscenza, amore, cont. Pref. C. Cassone.

S. E. Generale Diaz ROMA

Nel Quarto anniversario della Vittoria al Duce dell'esercito vittorioso tutta la nostra riconoscenza, la fede e l'omaggio. Com. Pref. C. Cassone.

Telegrafò pure — l'omaggio e la riconoscenza — di Muzzana al Battaglione di S. Marco «liberatore del paese» ed al Capitano di Vascello Siriani già Comandante il Reggimento Marina.

Il rito riuscì veramente solenne ed austero degno della data memoranda: La glorificazione di Vittorio Veneto e del nostro Friuli e la valorizzazione della vittoria d'Italia che per merito virtù e opera della sua più gagliarda più tenace ed eroica giovinezza si avvia sulla giusta via della grandezza della ricostruzione e prende il suo giusto posto tra le nazioni vittoriose.

Da ENEMONZO

Un telegramma dall'on. Mussolini

Questa amministrazione ha inviato all'on. Mussolini presidente del Consiglio il seguente teegramma;

Da questo estremo lembo d'Italia bella al Duce animoso che risollevò sul capitolino la gloria di Vittorio Veneto sullo scompiglato pallore dei vili, augurando che romananamente riconduca la gran Patria latina per le sue strade fatali a lei assegnate dalla storia: consacrate dal sangue dei suoi Eroi rivendicate dall'amore dei suoi figli.

Da MARTIGNACCO

Comitato pro monumento ai Caduti

Offerte a comitato pro Monumento ai Caduti: cav. Giuseppe Gaspardis L.5 in morte signor Antonio Nobile Dal Comune di Martignacco L.150 frutto di contravvenzioni.

Il Comitato ringrazia

Da LUCINICCO

Per l'anniversario della Vittoria

Ci scrivono 4:

Stamane il nostro sindaco sig. Paolo Cunta ha fatto diramare per la fausta occasione il seguente manifesto:

Cittadini!

Rammentiamo con giubilo la odierna data fatidica;

Il quarto anniversario della Vittoria d'Italia!

Nella lunga perseverante lotta intrepida della quale la storia non ricorda l'eguale il glorioso Esercito italiano rinnovò le gesta epiche delle legioni romane spazzando, a Vittorio Veneto lo imperio dei feudali fatale anacronismo nell'Europa civile.

La nostra Lucinicco cosciente di se e orgogliosa del risorgere balda dalle proprie rovine esulta unanime e saluta con un fervido Vale fraterno i prodi caduti per una Italia più grande.

Unanime sia l'augurio ed il proposito nostro che all'ombra del tricolore si serbi l'amore all'armi utili alla difesa comune contro ogni violazione interna e straniera: mentre con la agricoltura fiorente contribuiremo alla ricchezza nazionale si che l'Italia sacra libera e forte nella concordia sana, anche del lavoro i suoi trionfi legittimi.

Viva l'Italia!

Viva Lucinicco Italiana!

La cittadina è tutta imbandierata.

Alle ore 9 con lo intervento del Consiglio comunale, dei locali squadristi della scolaresca, e di molti altri cittadini, si formò un corteo che portò delle corone di fiori al Cimitero degli Eroi, ove ebbe luogo anche una messa, officiata dal Cappellano don Grusovin. Dopo l'ufficio divino il tenente sig Olivieri tenne un appropriato discorso ricordando i martiri romanamente caduti per la grandezza della Patria.

Da CORMONS

4 novembre

Ci scrivono 4. — Malgrado il tempo pessimo la celebrazione di oggi ha superato ogni aspettativa.

Il Comune ed il fascio hanno pubblicato sobri e vibranti appelli.

La Città è tutta imbandierata e la musica del 24. Reggimento fanteria percorse le vie suonando inni patriottici.

Il Municipio, tenuto fino a poco tempo fa dai comunisti, è imbandierato ed ornato con grandi ritratti di S. M. il Re, Diaz e Mussolini.

Due grandi ghirlande ornano la lapide dei caduti Cormonesi e del Comunicato della Vittoria.

Il pellegrinaggio la Cimitero militare dove riposano più di cinquemila morti è partito da Piazza Venti Settembre dove prima il Commissario straordinario cav. uff. Visca e poi il Maggiore cav. Francini comandante del fascio Cormonese hanno parlato al popolo. Il cav. Visca ha detto:

«In questo giorno, in questo stesso momento tutte le campane d'Italia fanno sentire i loro rintocchi.

Chi chiamano? Chi salutano? Perchè suonano?

Qui a Cormons chiamano e salutano:

Danielis Luigi — Fabbrovich Ferruccio — Favero Franco — Geromet Ermanno — Tasti Beppino — Tomadoni Umberto — Bullo Umberto

e con essi chiamano e salutano i nostri 500 mila morti eroi nella guerra vittoriosa combattuta per la grandezza e per la unità d'Italia, per la Libertà dei popoli oppressi.... E le campane delle altre cento città sorelle, dei villaggi, dei borghi, suonano e salutano anch'esse i nostri eroi....» Terminò il suo dire al grido di Viva l'Italia!

Il maggiore Franciscic combattente decorato con diverse medaglie dopo aver ricordato gli eroi della guerra ha giurato che l'ordine, la disciplina e la pace dovranno essere restituiti alla Italia

Poi il corteo numeroso, a cui hanno preso parte tutte le autorità civili e militari, la scolaresca, i fascisti, molte signore e signori ed una lunga schiera di popolo si è recato sempre sotto la pioggia nel cimitero militare severamente decorato, dove si è celebrata la messa. Mentre si impartiva la benedizione le signore e signorine hanno cosparso di fiori le tombe degli eroi.

Molte ghirlande ricordo: Presidio, Municipio, Circolo Sociale, fascio e poi fiori e lauro dappertutto.

Tutti i negozi sono chiusi.

Questa sera avranno ballo di beneficenza pro Asilo, illuminazione e concerto musicale.

Così Cormons si è anche esso oggi unita alle cento altre città d' Italia, ed anch'essa ha suonato le sue campane, ha pregato per i nostri eroi ed ha promesso solennemente di unirsi ai buoni per la rinascita e la grandezza della Patria.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Elenco precedente	L.	16582.—
Menchini Attilio	»	5.—
ing. Calligaro Domenico	»	20.—
co. Antonio Orgnani	»	50.—
ing. Arnaldo Mussato	»	10.—
Ida Pasquotti Fabris	»	50.—
N. N.	»	[illegible]
Famiglia co. Florio	»	200.—

Regg. Cavalleggeri «Monferrato, elargizione di L. 5: A. di B. Lagi Leonetto — Maestro Pirola Alessandro — Serg. Magg. Franconetti Mario — id. Franzese Auasta Sio — Sergente Falzone Antonio — Maresciallo Magg. Tarditi Francesco — id. Tommasi Pietro — id. Gennari Giacomo — id. Pellegrini Dino — id. Pagano Michele — id. Mollica Eugenio — Maresc. Conti Giulio — Serg. Magg. Basile Martino — Mares. De Lutio Attilio — Serg. Magg. D'Amanzo Paolo — Serg. Magg. Giobbi Angelo — Serg. Magg. Zarini Lazzaro — Serg. Russo Giosuè — Serg. Moscatelli Tomaso — Serg. Molani Edgardo — Serg. Magg. Dionisio Marino — id. Comis Emilio — Serg. Vacchelli Alessandro — id. Superti Giacomo — Maresc. Bloise Giacomo — Serg Magg. Grassi Umberto — Serg. Panfili Alfonso — Marsc. Capo Rodella Umberto — Totale L. 140.

Guido Durli	L.	10.—
Leonida De Nardo	»	10.—
Elvira De Nardo	»	10.—
Merluzzi Gio. Batta	»	5.—
Ing. Luigi Pez	»	10.—
F.lli Bastianutti	»	100.—
cav. Giuseppe Nizzau	»	100.—
Francesco Orter	»	200.—
Flaibani Giacomo	»	10.—
Tumiotti Giuseppe	»	10.—
Domenico e Camilla Pecile	»	2.00.—
Olga Camavitto	»	50.—
Daniele Camavitto	»	50.—
Dino Camavitto	»	50.—
On. Sen. Elio Morpurgo	»	250.—
N. N.	»	150.—
Degani Arnaldo	»	20.—
Alfonso Pravisani	»	20.—
N. N.	»	10.—
N. N.	»	5.—
Cav. Giuseppe Ridomi	»	100.—
Cav. Alessandro Nimis	»	300.—
Ditta Edoardo Tellini	»	200.—
Dott. Ugo Ersettig	»	20.—

Impiegati e fattorini Cassa di Risparmio e Esattoria: hanno elargito L. 5: Eechi Luigi — Occhialini Giuseppe Visentini Antonio — Bastianini Luigi — Liuzzi Alberto — Bertuzzi Pia — Dabalà Marco — Tomaselli Elvira — Leonarduzzi Gino — Langella Lina — Cicutti G. — Staiz Giovanni D'Ambrogio Umberto — Nicofia Giuseppe — Fantini Antonio — Valtolin Mari — Villani Elda — Gregorutti Vittorio — Marcuzzi Silvio — Migliavacca Edvige — Trieb Maria — Hanno versato lire 3: Venuti Pietro — Fabiano B. — Regis Attilio — Variolo Luigi — G. Comuzzo — Hanno versato L. 2: Seiaz Angelo — Basaldella Gino — G. Querini — Romano Giuseppe — Comini Michelangelo — Borghese Olivo — Ferrini rag. Luigi L. 20 — Piana Giuseppe L. 10 — Fasan Giuseppe L. 2.50 — Ceschiutta Giona 2 — Cosattini Enrico 2. — Totale L. 175 50.

Hanno offerto i Consiglieri d'amm. Cassa di Risparmio di Udine L. 100 signori: Fabris dott. comm. Luigi — Levi avv. Giovanni — di Caporiacco co. dott. comm. Giuliano — Cristofori avv. on. cav. Antonio — Linussa avv. Eugenio — Spezzotti cav. Ettore e Sig. Mini avv. Alberto L. 50. — Totale L. 650.

Totale L. 19777.50

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il «Giornale di Udine».

L'elargizione l'altro ieri seguitata dalla Spett. Ditta Agnoli e C. era di L. 50; quello di L. 20 non già della Ditta Tellini ma dei suoi dipendenti, e quella di L. 300 non della Ditta Calligaris, ma del personale del comm Alberto Calligaris.

Ancora sulla disorganizzazione del Genio Civile di Udine

Un altro telegramma di protesta

Giorni or sono da Pratichis nella valle del Torre, ci è pervenuta una corrispondenza, con manifestazioni di plauso per un articolo da noi pubblicato sull'andamento deplorevole del Genio Civile di Udine. Oggi ci mandano, per la pubblicazione, un telegramma, alquanto aspro, e di quella Cooperativa di lavoro.

Eccolo:

S. E. Carnazza Ministro Lav. Pubb. ROMA.

Plaudendo propositi vostra Pradielis, comune Lusevera, si chiama urgentemente vostra attenzione sulla scandalosa inerzia dell'Ufficio Genio di Udine, reclamando immediati provdimenti. — Presidente: STEFANUTTI — Segretario: MORO.

Appagata la preghiera degli operai di Pradielis, non possiamo a meno di augurarci che il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, spirandosi al movimento riformatore della parte migliore del Paese, voglia una buona volta provvedere a galvanizzare il Genio Civile di una vasta e importante regione qual'è il Friuli.

Ogni qual volta ci capita di accennare al Genio Civile di Udine, non si sentono se non lagnanze sul funzionamento di esso, anche da parte delle persone più miti ed equilibrate

Ci pare che sia ora di finirla, e che l'Ill.mo Sig. Prefetto — se non l'ha fatto già a quest'ora — non dovrebbe tardare a informare, a scanso di responsabilità, le superiori autorità su questo ufficio che è stata causa per la sua negligenza, di tante agitazioni operaie in Provincia, con danno della pubblica tranquillità,

Che cosa si attende? che qualche gruppo operaio venga a Udine, una mattina in via Prefettura per far sentire l'eco della vita italiana, che pulsa e che la vuol finita con una burocrazia ostruzionistica e pagnottista?

E non diciamo altro.

L'importanza di questa operosa regione friulana (non sufficientemente conosciuta e apprezzata a Roma) richiede che a presiedere al Genio Civile di Udine venga destinata persona, (oltre che competente) energica la quale si interessi del regolare funzionamento dei varii uffici dipendenti e che senta il dovere di provvedere senza titubanza quando si trova di fronte a negligenze colpevoli. Ogni ritardo è una colpa di fronte agli sforzi delle popolazioni nostre per risorgere e affermarsi nel campo del lavoro e dell'economia pubblica.

Una protesta di artisti

Riceviamo:

I sottoscritti concorrenti per la borsa di Studio Marangoni di pittura apprendono da quattro laconiche righe di giornale come la Commissione per l'aggiudicazione di detta borsa abbia deliberato in merito.

Ora noi sottoscritti concorrenti riteniamo inaudito e contro qualunque elementare giudizio critico la deliberazione di detta Commissione. Riteniamo, anzi ne siamo certi, e questo è ben evidente e dai lavori presentati e dalla prova di esame, che un gravissimo torto fu usato a uno dei concorrenti che per spirito e intendimenti e serietà non è da confondersi con nessun altro. Come i nostri giudici non abbiano compreso ciò è inspiegabile.

Forse che compilando la relazione di graduatoria si è obbedito a considerazioni che non c' entrano affatto con i puri valori artistici? oppure non si è tenuto conto delle aspirazioni e tendenze proprie dei giovani in rapporto anche alla situazione dell'arte attuale e del prossimo avvenire? Ed allora sarebbe forse compatibile.

Pertanto ci appelliamo, riferendoci a quanto sopra, alla opinione e al giudizio del pubblico, sia domandando l'esposizione dei lavori sia anche con la revisione dei documenti di studio.

Al caso ci riserbiamo di ritornare e insistere sull'argomento.

Firmati: Paulon Domenico — Saccomani Giovanni — Ciotti Giuseppe-Mauri — Barazzutti.

A due illustri friulani

Ad iniziativa della Direzione dell'Istituto Filodrammatico P. Zorutti e C. Ciconi, il primo novembre, numerosi soci e simpatizzanti dello Istituto si recarono al camposanto a deporre una corona ai due illustri scomparsi di cui la società porta il nome. Il corteo mosse dal negozio Mattioni in via Cavour proseguendo per via Poscolle Le due grandi corone di alloro tempestate di bacche dorate portavano un nastro su cui leggevasi: «L'Istituto Filodrammatico P. Zorutti e T. Cicconi all'amato poeta» sull'una e «all'esimio drammaturgo» sull'altra. I nastri erano sorretti da gentili signorine socie dell'Istituto.

Nel deporre le corone, il sig. Ederle Italo, presidente dell'Istituto portò lo estremo saluto a nome dei soci: in questo giorno — disse — in cui tutti ricordano i cari trapassati mi sento onorato di deporre a nome dell'istituto Filodrammatico queste due corone d'alloro sulle tombe di P.Zorutti e T. Ciconi, orgoglio e vanto del nostro amato Friuli.

Dopo di che il corteo si sciolse disperdendosi fra le croci del Cimitero per visitare e porgere il saluto ai propri estinti.

Nella ricorrenza della Vittoria

LA GRANDIOSA CERIMONIA DI IERI AL CAMPOSANTO

L'inaugurazione del Cippo ai caduti lungo il Torre

Malgrado la pioggia insistente, la Cittadinanza di Udine, è accorsa con slancio veramente commovente alla cerimonia di ieri al Camposanto di S. Vito.

Rinunciamo a far nomi, i quali, del resto, non farebbero se non diminuire la grandiosità della manifestazione, degna di Udine, che fu centro di ogni moto irredentista prima della guerra e che, durante il gran cimento, fu la capitale morale d'Italia.

Nell'atrio del Cimitero — nella concezione di Valentino Presani — era stato eretto un altare e officiava l'Arcivescovo gr. uff. mons. Rossi, assistito dal clero. Presenziavano il sindaco, col prefetto, i tre generali di stanza a Udine con tutti gli ufficiali.

Notate le bandiere del Comune, dei più importanti Sodalizi cittadini, del Fascio, dei nazionalisti con relativa scorta d'onore di fiamme nere e azzurre Molti i combattenti, accorsi anche dalla Provincia.

Molte le signore vestite a lutto.

Commovente la lunga teoria di ragazzi e di ragazze delle scuole con fasci di fiori, destinati ai Morti per la Patria, i quali accedono un po' alla volta sotto l'atrio monumentale, dopo aver affrontato imperterriti la pioggia.

Il discorso dell'Arcivescovo

Terminata la messa l'Arcivescovo pronuncia un elevato nobile discorso di esaltazione patriottica ascoltato con reverente attenzione.

Il presule rivolge un alato saluto agli Eroi i cui spiriti immortali aleggiano intorno a noi e si chiede se non siano inutili e vane le parole.

Perchè parlare? Eccoci qui o madri, o spose o cari figlioli orbati del dolce padre...Le lacrime tornano ancora calde sul nostro ciglio come il di che vi giunse la nuova che il figlio lo sposo il babbo era caduto stringendo la bandiera in pugno invocando il vostro nome, lo sguardo al cielo a quel Dio nel quale avevano creduto e sperato e fu il loro coraggio la loro forza. E voi oggi come allora sentite la sublimità del sacrificio divino e la fierezza superba di essere stati trasvelti al sacro e fecondo dolore, imbalsamato e santificato dalla vostra fede cristiana.

Perchè parlare? Udine come quattro anni or sono, quando sgominate e umiliate ripassavano le schiere nemiche che volgevano le spalle al sacro Piave e rivedevano le devastazioni le rovine che tutt'intorno avevano seminato. Udine sente ancora lo orgoglio di essere vigile e amorosa custode di quelle salme gloriose...e ancora oggi invia il suo saluto reverente alle madri alle spose lontane che tendono le braccia verso questi sacri avelli. Non temete loro dice ancora sacre sono sempre vegliate le tombe dei vostri diletti e su di esse e fiori e lacrime ancorac sempre si spargono e si mormorano pie preghiere...

Perchè parlare? Ah, non per rinverdire memorie, perchè incancellabili; non per risvegliare gratitudine, perchè profonda ed eterna, non per confortare dolori perchè su quelle tombe è una croce simbolo di immancabile speranza...ma per raccogliere, annunciare qui sulle altre tombe e davanti all'altare la loro parola di vita.

Il Presule così termina il suo alato discorso;

«Su queste tombe trionfo di morte sentiamo vibrare la vita, perchè questi nostri Eroi sono morti nella visione e nel bacio di Colui che è l'amore

Oh, dolce e santa parola di vita che viene da queste tombe di morte. Si, amore e amore!

Ecco la resurrezione ,ecco la vita della Patria nostra. L'amore che avvince l'amore che perdona, l'amore che fonde le nostre energie l'amore che rende solidali, l'amore che tutto vince anche le più terribili difficoltà della ora presente. lamore che lega i cuori nel vincolo sacro e fecondo della pace...

Oh, quanto più sacra ci è la vostra tomba o morti nostri, perchè qui abbiamo trovato il seme della vita nella parola dell'amore.

Anche per questo ci ricompensa il Dio dell'amore, il Dio d'amore raccoglie gli spiriti immortali al bacio eterno del suo amore, e amore ispiri nei nostri cuori.

Le nobili parole di Mons. Rossi furono apprezzate dai presenti.

Terminata la cerimonia religiosa, sotto l'atrio affollatissimo, mentre la pioggia al di fuori non aveva tregua, prese a dire il cav. Bosero in nome dei combattenti, il quale, con voce chiara e robusta, ricordò il sacrificio del fiore della gioventù italiana, la quale sulla estesa fronte di guerra, per anni affrontò uno dei più agguerriti eserciti del mondo, riuscendo ad avere ragione di esso e affermando di fronte anche alle altre nazioni il valore di nostra gente.

Ci spiace che la solita tirannia di spazio ci impedisca di dare un largo cenno dell'affettuosa commemorazione del cav. Bosero, il quale chiuse ricordando le tombe nobilmente apprestate nel Camposanto di Udine alle salme dei Caduti qui raccolte col favore della Rappresentanza Cittadina e ad opera dell'Ufficio cure onoranze.

SULLE TOMBE DEGLI EROI

Terminata l'eco commossa del discorso, improntato al più vivo sentimento, autorità, militari, scolaresche, popolazioni si diressero al Camposanto Militare ed ognuno dei presenti potè mirare il grandioso tratto di camposanto, dedicato alle salme dei Caduti, adorne tutte di una lapide o di un cippo, cosparse di fiori dalla memore pietà di parenti, di amici, di cittadini.

Intorno al Cippo in pietra, decorato superiormente con l'elmo del nostro fante intrecciato d'alloro, raffigurante la gloria, inspirato dal monumento del Cirilli al Timavo, sono, sotto la pioggia, autorità civili, militare ecclesiastiche, con intorno cittadini commossi.

Suona anche qui la banda militare e un senso di commozione invade i presenti, ricercando le più intime fibre. Ognuno pensa ai tanti morti per una Patria, più grande e più forte, con l'augurio che l'era, ora aperta, possa essere finalmente degna del loro sacrificio e avviare la patria a quell'ascesa, che essi sognarono.

Terminata la breve cerimonia, tanto più imponente in quanto nessuno turbò con i discorsi la austerità solenne del momento, i militari con la bandiera in testa sfilano dinanzi al cippo, e il pubblico lascia quel luogo di dolore e di gloria, sentendosi purificato in mezzo alle miserie dell'ora presente.

Eravamo sotto il portico del Presani, già ricordato dall'oratore dei Combattenti e assistemmo al ritorno del pubblico.

Quanto concorso!

Dai portici continuamente uscivano uomini, donne, bambini, militari di truppa... La Cittadinanza udinese ha adempiuto degnamente al suo dovere; e sarà degna dell'avvenire radioso, quale auguriamo alla nostra Udine.

— o —

Oltre ai morti per ferite nei numerosi ospedali sorti a Udine durante la guerra, a S. Vito riposano, trasportate a cura del competente Ufficio Militare, le salme di quanti, in mezzo alla depressione generale, si apporsero lungo il Torre, tra il ponte di Remanzacco e Beivars all'avanguardia nemica.

Appartenevano, salvo errore, alla Brigata Messina.

Onore alla loro memoria.

Udine pietosa e patriottica, non dimenticherà la loro memoria.

La giornata in città

La giornata è trascorsa tranquilla. Il tempo si è mantenuto piovoso fino a sera. La città era imbandierata. I ritrovi animatissimi risuonavano di inni patriottici. Gli edifici militari, il Palazzo «Eden» e qualche altro nella serata erano sfarzosamente illuminati con lampadine tricolori.

Al teatro Sociale, serata e pubblico di Gala.

Il concerto della Banda

La pioggia non ha impedito lo svolgersi del concerto bandistico. Alle ore 14.30 numerosa folla era raccolta sotto la loggia

Non essendo stato incluso nel programma del concerto l'inno di «Giovinezza» ma solo come numeri di apertura a marcia reale e la canzone del Piave, cui dovevano seguire altre suonate, i fascisti si presentarono al maestro Mascagni invitandolo a eseguire un programma che essi stessi avevano compilato su di un foglio

Il maestro aderì allo invito e così furono suonati esclusivamente inni patriottici intercalati dalla canzone «Giovinezza».

Il concerto è durato dalle 14.30 alle ore 16.

E' avvenuto un picolo incidente provocato da uno del pubblico il quale mentre la banda suonava lo inno di Garibaldi si rifiutò di togliersi il cappello anche quando un fascista gli si era avvicinato per richiamarlo al dovere.

Si ebbe pugni e dovette allontanarsi.

Funebri Zuzzi

Ieri seguirono i solenni funerali del compianto Costanzo Zuzzi reduce del 59-60-66-70 appartenente ad una famiglia di prodi.

I funebri riuscirono solenni.

Notammo le rapresentanze dei veterani e reduci con bandiere il comm. Gardi segretario generale del Comune in rapresentanza del Sindaco gr. uff Luigi Spezzotti dott. cav. Mario per sè e per l'ordine dei formacisti magg. Walter Pari geom. Emilio Pantanali (med. d'oro) dott. Donizio Boari per se e Fascio Sanitario, dott. Francescutti Mario, Petronio Giorgio della Società Veterani, Capitano Fiorini Dante, prof. R. Grumbaschi dott. Antonio Colutta, Augusto Degani, dott. Erminio Cantoni, Giuponi Giacomo agente delle imposte. G.Zamolo Maggiore Maria, prof. Antonio Mistruzzi, Elsa Pravisani, Carlo Querini, Luigi Mattiussi, Boreatti G.B., Augusto Bosero dott. Pietro Zuzzi Luigi Carlini, di Codroipo, Leonardo Pelizzo dott. Felice Ceiazzi. Ettore Sala, Bruni Giovanni e molti altri.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di S.Giorgio il corteo si diresse verso il camposanto.

Il Consiglio del Fascio Sanitario

Il Consiglio del «Fascio Sanitario Friulano nella seduta del giorno 30 ottobre u. s. ha trattato diffusamente argomenti igienico-sanitari della provincia e si è interessato grandemente della propaganda contro l'endemia gozzo cretinosa che purtroppo esiste nelle nostre zone montuose.

Ha tal uopo ha ricordato che il dott. Volpi Ghirardini, in seno al Comitato di igiene Provinciale, ha svolto brillantemente l' argomento raccomandandolo alla attenzione delle autorità e dei colleghi e ottenendo intanto la distribuzione, nelle zone colpite, dell'opuscolo di propaganda dettato dal prof. Lugaro.

Il Consiglio ha pure deliberato di promuovere anche quest'inverno delle conferenze lezioni dirette ad arricchire la coltura dottrinale dei colleghi che sono lontani dagli ospedali e dai centri urbani.

Ha diramato perciò delle circolari a personalità medico-chirurgiche affinchè siano gentili aderire a tale iniziativa.

Il consiglio ha votato pure ad unanimità un sussidio per l'incremento della Università Popolare quale affermazione di solidarietà a così grande e nobile istituzione.

Il Comandante delle squadre udinesi nominato segretario particolare di S. E. l'on. Giuriati

La Agenzia «Stefani» comunica che il ministro per le Terre Liberate on. Giuriati ha nominato suo segretario particolare il dott. Francesco Odetti.

Il dott. Odetti consigliere aggiunto alla Prefettura di Udine, era comandante delle squadre del Fascio Udinese.

Assemblea della Società operaia

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per martedì 7 corrente alle ore 20.30 nella Sala delle Pubbliche adunanze per trattare il seguente ordine del giorno:

Dimissioni della rappresentanza — Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.

E' rivolta preghiera ai soci tutti di presenziare a questa importante riunione, ed in particolar modo ai soci firmatari della domanda di convocazione dell'Assemblea.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome della compianta Signora Teresa Schiavi-Bressanutti:

Hanno versato lire 10: Senatore bar cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Berghinz comm. prof. dott. Guido — Spezzotti gr. uff. Luigi — di Caporiacco gr. uff. co. avv. Gino — Morpurgo bar. cav. prof. Enrico — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Fabris comm. dott. Luigi — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Berthod cav. uff. prof. Flavio — Pecile gr. uff. prof. Domenico — Miotti cav. uff. rag. Giovanni — Ridomi cav. Giuseppe — Burghart cav. Rodolfo e Roberto — Calligaris comm. Alberto — Zanuttini cav. avv. Secondo — Tellini cav. Edoardo — Stringher dott. Paolo — Celotti cav. avv. Fabio — Ditta G. B. Giuseppe Valentinis e C. — Chiussi avv. Aleardo — Valentinis dott. Carlo — del Torso co. cav. Alessandro. — Totale lire 220.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La serata di gala

Un gran pubblico affollava ieri sera la sala del teatro Sociale. Prima che si iniziasse lo spettacolo l'orchestra ha suonato la marcia reale accolta da frenetici applausi.

Ma la folla ha reclamato anche l'inno di «Giovinezza» e le acclamazioni e gli applausi entusiastici si sono rinnovati.

Il «Marchese del Grillo», la vecchia suggestiva e veramente piacevole operetta ha ottenuto un calorosissimo successo. L'esecuzione impeccabile e lo sfarzo dei costumi hanno completato il successo che non mancherà di ripetersi nelle repliche che la impresa non mancherà di fareseguire.

Dopo il secondo atto il cav. Pietromarchi, direttore della Compagnia, ha declamato la poesia a Nazario Sauro. L'artista Mini Valeggio invece, in toeletta tricolore ,ha cantato la leggenda del Piave. Entrambe gli artisti furono applauditissimi.

L'orchestra ha dovuto eseguire nuovamente negli intervalli gl i inni nazionali.

Oggi due spettacoli: tanto nel pomeriggio quanto in serata si replica «La danza delle libellule».

STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maurfo Angelo agricoltore con Lodolo Irma casalinga — Tomada Egidio Larcciante con Nero Fortunata contadina — Bertossi Mario ferriere con Aron Maria casalinga — Mazzetti Carlo industriale con Prendl Elisa professoressa — Galizzi Sante farmacista con Zanini Teresa civile — Mammarella Rocco agente di custodia con Talucci Giulia casalinga — Gori Giovanni cementore con Gabini Maria casalinga. — Angelini Rodigildo ferroviere con Ventura Linda casalinga.

MATRIMONI

De Vit Umbeto lattoniere con Gabini Leonina casalinga — Baccarin Gino ferroviere con Di Lenna Iolanda casalinda — Proli Dante ferroviere con Malisani Anna casalinga — Felace Giuseppe maresciallo con Totis Angelina casalinga.

MORTI

Del Negro Stefano fu Giovanni negoziante di anni 65 — Beorchia Luigi fu Leonardo muratore di anni 42 — Reti Cancia ni Armellina di ignoti casalinga di anni 75 — Codutti Virgilio fu Antonio contadino di anni 67 — Abrami Angelo fu Pietro facchino di anni 56 — Marchirel Teresa Scaboro fu Valentino di anni 50 — Lestuzzi Antonio fu Francesco agricoltore di anni 69 — Iaconisso Ferdinando fu Gio B. bracciante di anni 78 — Zuliani Enrico fu G.B fornaio di anni 47 — De Lucca Lidia fu Giovanni cassiera anni 19 — Cotterli Gian Paolo di Francesco di mesi 2 — Di Luch Giordano di Aleardo di mesi 10 — Nonini Ines di Giuseppe di giorni 2 — Bressanutti Schiavi Anna fu Antonio agiata di anni 62 Barbetti Lidia di Massimo di giorni 18 — Beltrame Edgardo di Fortunato studente di anni 18 — Bertoluzzi Anna Maria di Giuseppe di anni uno — Castagnaviz Rosa Chiappo fu Antonio contadina di anni 53. — Zuzzi Costanzo fu Enrico pensionato di anni 83 — Chiandussi Lucina di Pietro di mesi;;!;!;!! mfwp etaoin aoin tro di mesi 6 — Totale morti N.20 di cui N.5 appartenenti ad altri comuni.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6* 23.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, Mercoledì, Venerdì) — 5.30 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 9.32* 19.7.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 13.55 — 18.57.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine (Stazione tram): 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 12.50 — 16.20 — 19.40.

Partenza da S. Daniele: 7.5 — 11.10 — 14.40 — 18.

Arrivi a Udine (Staziona tram): 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»